TOUR DE FRANCE: *SOLO DEFILIPPIS HA FATTO ONORE AL CICLISMO DI CASA NOSTRA*

Buona la formula, troppo lunga la strada

NINO DEFILIPPIS, che nella foto vediamo in piena azione, è stato il migliore degli italiani, l'unico, con il suo bel quinto posto, che ha tenuto alto il prestigio del nostro ciclismo sulle dure strade del Tour

- *Bisogna ridurre la distanza o aumentare i giorni di riposo. Gli atleti non potevano avere nelle gambe tutti i giorni i km. 40 e più all'ora. Arrivavano perciò con le loro forze fino ad un certo punto poi chiedevano aiuto alle « bombe ».*
- *Ockers ha fallito l'attacco a Gaul, Brankart e Fornara perchè la carica di « bombe » che s'è messo in corpo non era quella giusta. Hanno deluso Fornara, Coletto e, in parte, Conterno. Sacrificato Padovan, bravo Baffi, mentre Fantini ha fatto la sua parte e Monti s'è smarrito. Degno d'un campione il finale di Nencini.*

Un Tour con due facce

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 29 — *Un « Tour » con due facce, abbiamo visto; come Giano Bifronte. La faccia giovane, ardita, bella gli è durata, poco più poco meno, fino ai due terzi del lungo cammino; poi, ecco la faccia vecchia, rugosa, barbuta: la fiamma che dava vita al « Tour », che lo bruciava d'entusiasmo, si spegneva, quasi all'improvviso, ai piedi delle Alpi. Le corse sulle strade delle Alpi avevano, sì, il fascino della lotta, dei distacchi. Ma poi scendevano a valle e vi si adagiavano; assumevano le caratteristiche della palude: morivano o quasi. Molta gente, in pattuglia, sul traguardo di Torino. Leggeri i vantaggi di Gaul e di Ockers, sui traguardi di Grenoble e di St. Etienne.*

Il « Tour », che nella fase d'avvio, specialmente, ci aveva offerto fughe pazze, galoppate frenetiche, mischie d'una decisione estrema, il « Tour » che, insomma, era stato sempre « a' la pointe du combat », quasi all'improvviso frenava il suo passo; gli atleti, come un tapperto frusto, mostravano la corda.

Il « Tour » s'era troppo stancato: ai piedi delle Alpi, il « Tour » accusava la fatica.

Brava molto buona, buonissima è la formula del « Tour ». Ma gli atleti non avevano, non potevano avere, nelle gambe i 40 l'ora e più, tutti i giorni. Arrivano, perciò, con le loro forze fino a un certo punto, con le proprie forze. Poi, chiedevano aiuto alle « bombe ». Infine, stanchi morti, si mettevano d'accordo: tutti d'accordo erano. E il « Tour » che, nella fase d'avvio, aveva calcolato i distacchi degli atleti a quarti d'ora, raggiungeva l'ultimo traguardo con tre uomini, i primi tre, nello spazio di 3'44", e Walkowiak vinceva il « Tour » con l'25' di vantaggio su Brankart.

Il « Tour » è bello; il « Tour » è la più bella gara a tappe del mondo. Ma è troppo lungo. Il « Tour » stanca: il « Tour » ha bisogno, io penso, di ridurre la sua distanza o di dar un maggior numero di giorni di riposo agli atleti. Altrimenti finisce sulle girocchia come quest'anno. Perchè non ci sono più i Bartali, i Coppi, i Koblet e i Bobet: non ci sono — cioè — i campioni d'eccezionale valore e d'eccezionale prestigio che possono prendere in mano le redini della gara, e frenarla.

Ora gli uomini di punta (e ogni squadra ne ha più d'uno) scattano e fuggono, precipitevolissimevolmente, appena s'abbassa la bandiera dei « via ». Vogliono mettersi in mostra; vogliono conquistare i gradi di capitano.

E nessuno ci riesce; gli uomini di punta delle squadre sono, suppergiù, d'ugual valore: modesto. E se oggi fanno fuochi e fiamme, domani sono « bruciati ». Hanno bisogno d'un giorno di tranquillità, se basta, per poter far di nuovo fuochi e fiamme. Guardate, per esempio, Darrigade; guardate, per esempio, Adriaenssens; guardate, per esempio, Wagtmans; e guardate, sempre per esempio, Padovan e Monti.

Così, infine, salta fuori la sorpresa: vince Walkowiak; e la folla che, per cortesia, l'applaude, poi si chiede: « Chi c'è ».

Roger Walkowiak è uno dei tanti che s'ingaggia nel « Tour » per guadagnarsi la bistecca. Fa parte del « Nord Est Centre », perchè Bidot, quando gli hanno detto di metterlo nella squadra di Francia ha detto: « No, non mi serve ». Walkowiak stacca il numero di corsa del « Tour » per portar borracce e dar ruote a Scodeller, che un certo nome se l'è fatto. Ma Scodeller, questo anno, non cammina. Perciò a Walkowiak viene data una certa libertà; e ne approfitta. Si lancia nelle fughe, riesce a entrare in qualche fuga buona. Gli Ockers e i Gaul lo lasciano andare; gli Ockers e i Gaul pensano: « Si fermerà ». E' forte, quest'anno, Walkowiak. Batti e ribatti, Walkowiak si veste di giallo. Poi, si smarrisce sulle strade dei Pirenei. Comunque, gli Ockers e i Gaul sono sempre lontani. E Walkowiak, la testa che s'avvita sul manubrio della bicicletta, continua a pestar di forza sui pedali; Walkowiak rimane a galla.

Intanto che cosa fanno gli Ockers i Gaul, i Brankart; che cosa fanno — cioè i grandi favoriti? Gaul non trova amici, perchè — lo sapete — è taccagno, e Brankart è malandato. E litiga con Ockers. Il quale, Ockers, che su Gaul, Brankart, Fornara s'è già avvantaggiato, decide di dar battaglia nelle « tappe di congiunzione » fra i Pirenei e le Alpi. Il campione del mondo fallisce. Perchè fallisce? Fallisce perchè la carica della « bomba » che si mette in corpo non è la giusta; e anzichè entrare nella fuga buona, Ockers entra in una farmacia per chiedere un farmaco contro i bruciori di stomaco. Poi troverà la scusa: darà la colpa della « crisi » al pesce guasto di Montpellier o all'acqua fredda dei posti rifornimento. Ma si reggerà comunque, Ockers: è un campione, e finirà col far la sua parte con dignità. Nell'ultima fase della gara, Ockers sarà uno dei più in gamba. E non vincerà perchè i Walkowiak, giocando d'azzardo, s'erano portati troppo avanti, mentre lui, il campione, stava attuando la tattica dell'attesa e della sorveglianza sui Gaul, i Brankart, i Bahamontes.

Tornava, dunque, a splendere la pallida stella di Walkowiak, mentre gli Adriaenssen e i Wagtmans, rotti dalla fatica, demoliti dalle « bombe », venivano avanti a zig-zag. Dura era per Walkowiak nella gara contro il tempo, dove del tempo ne perdeva abbastanza, e dimostrava così la sua modestia. Ma, come ho già detto ieri, la stanchezza aveva livellato il campo degli atleti, e si capiva che Walkowiak l'avrebbe fatta franca: con un altro paio di « bombe », lui ch'è forte e che alle « bombe » ancora resiste, avrebbe potuto guadagnar il traguardo di Parigi.

Rassegnato Baurin.

Rassegnato, e contento di finirla così, Adriaenssens.

Rassegnato Bahamontes, che dà 100 per aver 10: Bahamontes è forte, ha coraggio e buona volontà; a Bahamontes manca il tecnico che diriga le sue corse.

Dopo Walkowiak, e dopo Baurin, Adriaenssens, Bahamontes, s'è piazzato Defilippis. Il quale, a nostro modo di vedere, un altro posto, almeno, l'avrebbe potuto guadagnare. Noi pensiamo che il « Cit » abbia chiesto troppo alle sue forze nella corsa che aveva per traguardo Torino, la sua città. Infatti, la sua azione, nelle corse da Torino a Grenoble e da Grenoble a St Etienne, ha un po' perduto lo smalto. Ma non andiamo a cercar il pelo nell'uovo. Il « Cit » ha un po' rimesso in piedi la squadra, sfasciata nei primi due terzi del cammino, durante il quale almeno 5 dei 10 atleti vestiti di bianco rosso e verde avevano la pretesa di far il capitano. E del capitano non avevano nè la forza, nè il prestigio, nè l'intelligenza.

Il « Cit » che rimette in piedi la « squadra ». E' un bel fatto, e lascia bene sperare. Defilippis è giovane; l'esperienza di questo « Tour » matto gli servirà un altro anno, quando — forse — verrà al « Tour » per far il capitano della pattuglia di Binda. Il « Cit » ha il guizzo secco e pronto e ha, perciò, portato la sua brillante ruota sui traguardi di Pau, Tolosa e Torino, trionfalmente. Il « Cit » sta facendo la scorza dura: in primo piano, al « Giro » (e il monte Bondone non conta); e in primo piano al « Tour ». Il « Cit » è furbo: in una fuga buona c'è potuto entrare perchè pioveva, e con l'impermeabile aveva coperto il suo numero di corsa: Defilippis ha, così giuocato gli Ockers e i Gaul.

Una delusione Fornara.

Una delusione Coletto.

E una delusione, in parte, Conterno. Il quale s'è, però, adattato di buon grado a far il gregario di Defilippis (come, del resto, Defilippis — a Conterno — aveva reso buoni servigi durante il Giro di Spagna).

Eccellente il lavoro di Giudici, un gregario più forte di certi « capitani ».

Forse troppo sacrificata la corsa di Padovan, che ha lasciato il suo segno sul traguardo di Rouen, e che all'inizio s'era dimostrato abbastanza agile, abbastanza forte.

E l'antimo la sua tappa l'ha vinta Angers.

Monti ci ha fatto sperare; Monti è stato in gara con i più bravi, fino a Montpellier. Ma la corsa da Montpellier a Aix-en-Provence lo ributtava nel mucchio: Monti aveva preteso troppo dalle sue forze.

Bravo Baffi. Avesse tagliato il nastro del traguardo di Gap, come avrebbe potuto tagliarlo se la sua azione fosse stata più furba. Baffi, ora, sarebbe felice. E noi con lui: Baffi, ch'è cresciuto alla scuola di Magni, del gregario conosce l'arte. E nei giorni di libertà, che ai gregari vengono concessi, fa sempre bella figura.

Nencini. E' rimasto male, quando a Torino, la folla di lui s'è scordata; a me, Nencini ha detto: « C'ero anch'io nella pattuglia di punta ... ». E s'è ribellato, nella più bella maniera; il finale di gara di Nencini è stato degno del campione, che sa di essere battuto e, senza rimpianti senza gelosie, s'adatta a sostenere la corsa di Defilippis. Per Nencini, il « Tour » doveva cominciare due settimane dopo. Infatti, nella fase d'avvio, abbiamo visto un Nencini da dimenticare. Ci ricordiamo, invece, e con piacere, del Nencini che si impone, di forza, sull'ultimo traguardo: Parigi, il più bel traguardo del « Tour ».

ATTILIO CAMORIANO

Domani al Vigorelli i reduci del « Tour »

Martedì 31, serata di gala sulla "magica" pista dei Vigorelli per i reduci dal Tour. Defilippis, Nencini, Conterno, Fornara, Coletto, Baffi, Giudici, Padovan e Monti si esibiranno in una serie di prove che si ripromettono abbastanza interessanti.

I tricolori infatti, unitamente a Coppi e Magni, al campione del mondo Messina, a Piazza, Albani e Milano, disputeranno il « Giro di Francia su pista », una individuale su venti giri, e un Omnium in tre prove che vedrà alle prese le coppie Coppi-Messina e Magni-Piazza.

La riunione oltre che per la presenza di nove dei dieci reduci del Tour sarà infatti assente il solo Fantini) ha una buona dose di interesse per la rentrée milanese di Coppi.

Fausto Coppi aspira ai « mondiali »

MODENA, 29. — **Fausto Coppi ha preso parte oggi ad una riunione su pista al Velodromo di Cavezzo, disputando alcune prove di velocità e vincendone una.**

Il « Campionissimo » che appariva in ottima forma ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Fra l'altro ha detto che la commissione tecnica dell'U.V.I. lo inviterà egli parteciperà molto volentieri ai prossimi campionati del mondo. Circa il record dell'ora Fausto Coppi ha avuto parole di ammirazione per il francese Anquetil che gli ha portato via il primato, ed ha detto che non ritenterà più la riconquista del record non sentendosi in condizioni fisiche adatte per farlo. Ha detto infine che prenderà parte assieme alla sua squadra e ad altri corridori italiani ad una tournée in Uruguay.

Ecco le classifiche delle gare disputate a Cavezzo: Omnium: 1) Magni-Piazza a p 20; 2) Coppi-Teruzzi p. 16; 3) Albani-Minardi p. 14; 4) Moser-Maule.

Americana a coppie: 1) Magni-Piazza p. 25; 2) Coppi-Teruzzi p. 23, a due giri; 3) Albani-Minardi p. 17; 4) Leoni-Cazianca. Nella foto: **COPPI.**

LE CORSE CICLISTICHE MINORI DELLA DOMENICA

L'A. S. Roma vittoriosa nelle eliminatorie interregionali del campionato italiano su pista

Al secondo posto, dietro alla società giallorossa che ha totalizzato 45 punti, la S.S. Vannozzi con 30 — Nel complesso una manifestazione riuscitissima.

(Dal nostro corrispondente)

TERNI, 29. — Sulla pista del locale velodromo, si sono concluse alla presenza di un folto pubblico le eliminatorie interregionali del campionato italiano di società di ciclismo su pista. La vittoria, come nelle quasi totalità delle previsioni della vigilia, è andata all'A.S. Roma.

Alla manifestazione che ha avuto non pochi motivi di chiaro interesse, hanno preso parte cinquanta concorrenti di 10 società dell'Umbria, del Lazio, della Toscana e delle Puglie.

La società giallorossa ha vinto le tre gare riservate agli allievi e si è classificata al secondo posto in quella degli esordienti. Al secondo posto nella classifica finale per società dietro l'A.S. Roma che ha totalizzato 45 punti, si è piazzata la S.S. Vannozzi di Roma con punti 30 e al terzo posto la G.S. Firenze con 20.

Ecco il dettaglio tecnico:

ALLIEVI:

M. 2000 a cronometro a coppie, 4 giri: 1. A.S. Roma in 2'38"6; 2. S.S. Vannozzi di Roma; 3. S.S. Porta Romana di Terni.

M. 1000 velocità: vincono le batterie: Dega, Latini, Landi, Cappocci, Cimarelli, Bianchi, Tofani, Cilluzzo, Costantino, Giacinti; vincono i recuperi: Ierti, Incardona, Rea, Brisichella, Nardi Nereo; vincono gli ottavi di finale: Nereo, Rea, Landi, Cappocci, Cimarelli, Bianchi, Cilluzzo, Costantino; vincono i quarti di finale: Cappocci, Cimarelli Costantino, Landi; vincono la semifinale: Cimarelli e Costantino; finale: 1. Costantino (A.S. Roma); 2. Cimarelli (Velo Club Terni), 3 Cappocci (Onarmo Terni); 4. Landi (G.S. Firenze).

M. 500, giro a cronometro: 1. Costantino (A.S. Roma) in 34"; 2. Cappocci (Onarmo Terni); Ierdi (G.S. Firenze); 4 Rea (A.S. Roma).

ESORDIENTI:

M. 1000, velocità, giri due: vincono le batterie: Carbonari, Milana, Ventura, Mencarelli, Di Denedictis, Dall'Armi; vincono i recuperi: Capannini, Benedetti; quarti di finale, vincono le batterie: Dall'Armi, Ventura, Di Benedictis; semifinali, vincono le batterie Milana e Ventura; finali: 1. Milana (SS.Vannozzi di Roma); 2. Ventura (A.S. Roma); 3. Di Benedictis (Club Sportivo Firenze); 4. Dall'Armi (S.S. Vannozzi di Roma).

Classifica finale per società: 1. A.S. Roma, punti 45; 2. S.S. Vannozzi Roma, p. 30; 3. G.S. Firenze, p. 20; S.S. Civitavecchia, p. 18; 5. Velo Club Terni, p. 15; 6. S.S. Porta Romana di Terni, p. 13; 7. S.S. Onarmo Terni, p. 13; 8. S.S. Virtus Terni, p. 5; 9. S.S. Pedale di Siena, p. 2; 10. S.S. Lanotte di Barletta, p. 1.

A. B.

A Romagnoli per distacco l'indicativa per i «mondiali»

PISA, 29 — Benito Romagnoli, uno dei candidati alla maglia azzurra per i prossimi campionati del mondo dilettanti su strada, ha vinto con distacco il Gran Premio Alfeagas Sport giungendo al traguardo con 2' di vantaggio dopo una fuga protrattasi per oltre 80 chilometri. Romagnoli è passato al comando della corsa, penultiva « indicativa » per i mondiali, nella discesa di San Miniato e soltanto Panbianco è stato in grado di resistergli per alcuni chilometri, poi anche egli ha ceduto. La volata del primo gruppo è stata vinta dal neo campione italiano dilettanti dell'inseguimento, Baldini. Ha seguito la corsa il C. T. Proietti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Romagnoli che compie i 225 km. del percorso in ore 5 e 53' alla media di km 38,220; 2) Baldini a 2"; 3) Tadder; 4) Guazzini; 5) Panbianco; 6) Mani; 7) Bruni a 1' e 20"; 8) Bani; 9) DaDi Canto; 10) Margotti.

A Martellotti della S.S. Lazio il Trofeo S. Pellegrino Sport

TERNI, 29 — La 46 ma edizione del « Trofeo San Pellegrino Sport », svoltosi su un percorso di 146 km ha visto la vittoria del laziale Martellotti che ha concluso vittoriosamente in volata la sua lunga fuga, a due in principio e a tre nel finale.

Hanno preso il via 21 concorrenti e subito sulla salita di Sangemini Martellotti e Pozzi spingevano a pieni pedali guadagnando in breve un buon vantaggio sul gruppo. Nella immediata discesa il gruppo operava un poderoso allungo, ma un grave incidente ne rallentava lo slancio: un motociclista che transitava in senso inverso, infatti, investiva i primi del gruppo provocando una caduta generale e qualche ferito uno dei quali veniva trasportato all'ospedale. Al passaggio di Terni il vantaggio dei due è di 2'45" ma al secondo passaggio, sempre per la stessa località, era lo stesso nei riguardi di tre audaci lanciatisi sulle loro orme, ma maggiore sul gruppo. I tre inseguitori insistevano nella loro opera e il più attivo di tutti si mostrava Ceppi che accuffava i due al bivio di Sangemini. Volata a tre, e vittoria di Martellotti su Ceppi e Pozzi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. MARTELLOTTI Sandro (Società Sportiva Lazio) alle ore 19,15, che impiega a percorrere i 144 km del percorso in ore 3 e 55', alla media oraria di km 36; 2. Ceppi Giancarlo (Società Sportiva Centro Italia di Foligno), stesso tempo; 3 Pozzi Osvaldo (Società Sportiva Fiamme di Arrone) s. t., 4 Guardelli Mario (S. S. Centro Italia di Foligno) a 2'55"; 5 Andreucci Franco (idem) a 3.15"; 6 Santoni Leandro, a 6'25"; 7 Pecetta Elvio (Forte Braccio Perugia); 8 Grillotti Zeno (Velo Club Rieti); 9. Pasqualucci Domenico (idem); 10 Caprio Agostino (Viterbo).

Seguono altri in tempo massimo

L'ULTIMA PROVA DEL CAMPIONATO NAZIONALE DEGLI INDIPENDENTI

Tosato "brucia„ in volata a Ponzano Magra i compagni di fuga Bartolozzi e Chiarlone

I tre, insieme a Giusti che ha ceduto nel finale, sono stati protagonisti di una fuga durata 160 chilometri — Bartolozzi è campione d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

PONZANO MAGRA, 29 — A conclusione di una fuga durata 160 chilometri, Tosato, Bartolozzi, Chiarlone e Giusti si sono contesi l'ultima prova del campionato italiano indipendenti: l'ha spuntata di mezza ruota Tosato su Bartolozzi e Chiarlone mentre Giusti, che ha ceduto negli ultimi chilometri di gara, si è presentato al traguardo in arrivo dopo circa 1' dai tre.

Il fatto che Bartolozzi fosse partito già campione italiano, poteva far pensare ad una corsa fredda senza sussulti.

Ma così non è stato. Tosato, Bartolozzi e Giusti, pur non avendo più interesse di classifica e quindi senza un motivo agonistico specifico. Le cose invece son andate in tutt'altra maniera: gli atleti sono partiti un po' alla chetichella, poi dalla fine del primo dei sei giri del circuito hanno preso lo slancio dando, battaglia fino alla fine.

La vittoria di Tosato non fa una grinza: l'atleta di Castelfranco Veneto ha giustamente, misuratamente, profittato dell'inevitabile duello tra Bartolozzi e Chiarlone per imporre il suo affiatatissimo « crush ».

I migliori della corsa che ha vissuto come ripetiamo, momenti ricchi di emozione e di interesse agonistico.

La cronaca che ora vi diamo ne è la dimostrazione migliore. Si parte alle ore 12 precise da Ponzano Magra con un sole cocente ma temperato da un leggero soffio marino.

La « lunga linea grigia » di asfalto che per 35 km. (da ripetersi sei volte) accompagnerà i corridori nel circuito, non è ancora molle per il calore.

Gli uomini della corsa sgambettano ancora freschi, mentre intorno la natura si è divertita a concentrare nella zona del porto di La Spezia tutte le cose belle del creato, mare stupendamente calmo, incastonato in una corona imponente di montagne, angoli che solo la mente bizzarra e ineguagliabile di un artista finissimo può concepire fanno da cornice alla corsa di chiusura del campionato italiano indipendenti.

Fino alla fine del primo giro nulla da segnalare: il gruppo è sempre compatto i corridori vogliono conoscere bene il percorso, poi studiarci il sistema migliore per lanciare la sfida. Infatti alla fine del primo giro approfittando del traguardo a premi di Ponzano Magra cinque corridori scattano avvantaggiandosi di un centinaio di metri. Il gruppo reagisce subito e mentre l'andatura sale avviene la prima sorpresa, fornano Benini e Gaggero ma dopo un breve tentamento rientrano nelle file compatti.

All'inizio della salita che da Migliarina sale verso Pitelli fugge Botteccchia. La sua azione serve da squillo d'allarme per il gruppo dal quale si staccano i migliori per costituire un sestetto di avanguardia: ne fanno parte Tosato, Bartolozzi, Chiarlone, Gervasoni, Giusti e Daditto.

Abbiamo percorso soltanto cinquanta dei duecentodieci km del circuito: nel gruppo

GIORGIO NIBI

(Continua in 5. pag 9. col.)

WALDEMARO BARTOLOZZI, che già si era assicurato il titolo di campione d'Italia indipendenti 1956 nelle quattro precedenti prove di campionato, ha disputato anche ieri una ottima gara confermando così la sua chiara superiorità

Un ragazzo in gamba

Con questo successo Tosato ha raggiunto la seconda perla della stagione ai suoi poco provvisto diadema.

Tosato, comunque è un ragazzo da tenere sott'occhio: è pieno di buona volontà, non si fa pregare due volte nel fornire di « mutua assistenza » nelle azioni di fuga, si dare prova di velocità e sostanziale collaborazione. Anche suo è il merito se l'azione iniziata al secondo giro del circuito ha avuto esito favorevole.

Dopo il vincitore della corsa, il vincitore della maglia tricolore, cioè Waldemaro Bartolozzi, che ha dovuto sostenere ancora una prova di essere perfettamente con le carte in regola col titolo ufficialmente assegnatogli, dopo la corsa Bartolozzi è uno di quegli atleti, che danno grandi soddisfazioni sia per le loro possibilità atletiche, che obiettivamente bisogna riconoscere, sia per l'intelligenza di corsa che dimostra sempre di avere.

Quando iniziano le fughe buone la, c'è sempre sembra che abbia il senso delle azioni determinanti, alle quali dà il suo contributo e delle quali profitta. Si lancia nelle fughe, riesce a entrare in qualche fuga buona. Gli Ockers e i Gaul lo lasciano andare; gli Ockers e i Gaul pensano: « Si fermerà ». E' forte, quest'anno, Walkowiak. Batti e ribatti, Walkowiak si veste di giallo. Poi, si smarrisce sulle strade dei Pirenei. Comunque, gli Ockers e i Gaul sono sempre lontani. E Walkowiak, la testa che s'avvita sul manubrio della bicicletta, continua a pestar di forza sui pedali; Walkowiak rimane a galla.

Intanto che cosa fanno gli Ockers i Gaul, i Brankart; che cosa fanno — cioè i grandi favoriti? Gaul non trova amici, perchè — lo sapete — è taccagno, e Brankart è malandato. E litiga con Ockers. Il quale, Ockers, che su Gaul, Brankart, Fornara s'è già avvantaggiato, decide di dar battaglia nelle « tappe di congiunzione » fra i Pirenei e le Alpi. Il campione del mondo fallisce. Perchè fallisce? Fallisce perchè la carica della « bomba » che si mette in corpo non è la giusta; e anzichè entrare nella fuga buona, Ockers entra in una farmacia per chiedere un farmaco contro i bruciori di stomaco. Poi troverà la scusa: darà la colpa della « crisi » al pesce guasto di Montpellier o all'acqua fredda dei posti rifornimento. Ma si reggerà comunque, Ockers: è un campione, e finirà col far la sua parte con dignità. Nell'ultima fase della gara, Ockers sarà uno dei più in gamba. E non vincerà perchè i Walkowiak, giocando d'azzardo, s'erano portati troppo avanti, mentre lui, il campione, stava attuando la tattica dell'attesa e della sorveglianza sui Gaul, i Brankart, i Bahamontes.

Tornava, dunque, a splendere la pallida stella di Walkowiak, mentre gli Adriaenssen e i Wagtmans, rotti dalla fatica, demoliti dalle « bombe », venivano avanti a zig-zag. Dura era per Walkoriak nella gara contro il tempo, dove del tempo ne perdeva abbastanza, e dimostrava così la sua modestia. Ma, come ho già detto ieri, la stanchezza aveva livellato il campo degli atleti, e si capiva che Walkowiak l'avrebbe fatta franca: con un altro paio di « bombe », lui ch'è forte e che alle « bombe » ancora resiste, avrebbe potuto guadagnar il traguardo di Parigi.

Rassegnato Baurin

Rassegnato, e contento di finirla così, Adriaenssens.

Rassegnato Bahamontes, che dà 100 per aver 10: Bahamontes è forte, ha coraggio e buona volontà; a Bahamontes manca il tecnico che diriga le sue corse.

Dopo Walkowiak, e dopo Baurin, Adriaenssens, Bahamontes, s'è piazzato Defilippis. Il quale, a nostro modo di vedere, un altro posto, almeno, l'avrebbe potuto guadagnare. Noi pensiamo che il « Cit » abbia chiesto troppo alle sue forze nella corsa che aveva per traguardo Torino, la sua città. Infatti, la sua azione, nelle corse da Torino a Grenoble e da Grenoble a St Etienne, ha un po' perduto lo smalto. Ma non andiamo a cercar il pelo nell'uovo. Il « Cit » ha un po' rimesso in piedi la squadra, sfasciata nei primi due terzi del cammino, durante il quale almeno 5 dei 10 atleti vestiti di bianco rosso e verde avevano la pretesa di far il capitano. E del capitano non avevano nè la forza, nè il prestigio, nè l'intelligenza.

Il « Cit » che rimette in piedi la « squadra ». E' un bel fatto, e lascia bene sperare. Defilippis è giovane; l'esperienza di questo « Tour » matto gli servirà un altro anno, quando — forse — verrà al « Tour » per far il capitano della pattuglia di Binda. Il « Cit » ha il guizzo secco e pronto e ha, perciò, portato la sua brillante ruota sui traguardi di Pau, Tolosa e Torino, trionfalmente. Il « Cit » sta facendo la scorza dura: in primo piano, al « Giro » (e il monte Bondone non conta); e in primo piano al « Tour ». Il « Cit » è furbo: in una fuga buona c'è potuto entrare perchè pioveva, e con l'impermeabile aveva coperto il suo numero di corsa: Defilippis ha, così giuocato gli Ockers e i Gaul.

Una delusione Fornara.

Una delusione Coletto

E una delusione, in parte, Conterno. Il quale s'è, però, adattato di buon grado a far il gregario di Defilippis (come, del resto, Defilippis — a Conterno — aveva reso buoni servigi durante il Giro di Spagna).

Eccellente il lavoro di Giudici, un gregario più forte di certi « capitani ».

Forse troppo sacrificata la corsa di Padovan, che ha lasciato il suo segno sul traguardo di Rouen, e che all'inizio s'era dimostrato abbastanza agile, abbastanza forte.

E l'antimo la sua tappa l'ha vinta Angers.

Monti ci ha fatto sperare; Monti è stato in gara con i più bravi, fino a Montpellier. Ma la corsa da Montpellier a Aix-en-Provence lo ributtava nel mucchio: Monti aveva preteso troppo dalle sue forze.

Bravo Baffi. Avesse tagliato il nastro del traguardo di Gap, come avrebbe potuto tagliarlo se la sua azione fosse stata più furba. Baffi, ora, sarebbe felice. E noi con lui: Baffi, ch'è cresciuto alla scuola di Magni, del gregario conosce l'arte. E nei giorni di libertà, che ai gregari vengono concessi, fa sempre bella figura.

Nencini. E' rimasto male, quando a Torino, la folla di lui s'è scordata; a me, Nencini ha detto: « C'ero anch'io nella pattuglia di punta ... ». E s'è ribellato, nella più bella maniera; il finale di gara di Nencini è stato degno del campione, che sa di essere battuto e, senza rimpianti senza gelosie, s'adatta a sostenere la corsa di Defilippis. Per Nencini, il « Tour » doveva cominciare due settimane dopo. Infatti, nella fase d'avvio, abbiamo visto un Nencini da dimenticare. Ci ricordiamo, invece, e con piacere, del Nencini che si impone, di forza, sull'ultimo traguardo: Parigi, il più bel traguardo del « Tour ».

UNA CORSA MOVIMENTATA ED INTERESSANTE

Ardelio Trapè allo sprint trionfa nel G. P. Faustini

« Un altro fuoco di paglia » dissero molti, quando, sotto il Serrone, a 90 km. dalla partenza, il « vecio » Trapè ed il « bocia » Morucci si scatenarono, come se il traguardo fosse a pochi chilometri.

Ma, a differenza della prima, questa fuga buona che assommò in sè stessa, in quanto erano a svolgerlo un Trapè, fresco reduce dalla prova vittoriosa di giovedì scorso a Bolsena ed un Morucci in gran giornata.

Poco dopo il via la prima fuga, cervelotica per più circostanze e tenuta in piedi da parenti poveri e discontinui nel rendimento. Scotti e Penta, che però contrariamente alle generali previsioni che li vedevano digeriti dal grosso dopo pochi chilometri, riuscivano nel loro intento per i primi 90 km, oltre i quali la ruota della corsa, senza ulteriori intoppi, visse sull'azzeccato ambo Trapè-Morucci.

Dopo quei 90 km. i pochi altri ancora necessari al tandem di testa per raggiungere il margine di sicurezza, poi la corsa non aveva più storia con la S maiuscola, ma le storielle spicciole delle volate a due in vista dei vari T.V. i primi del gruppo provocando una caduta generale e qualche ferito uno dei quali veniva trasportato all'ospedale. Al passaggio di Terni il vantaggio dei due è di 2'45" ma al secondo passaggio, sempre per la stessa località, era lo stesso nei riguardi di tre audaci lanciatisi sulle loro orme, ma maggiore sul gruppo. I tre inseguitori insistevano nella loro opera e il più attivo di tutti si mostrava Ceppi che accuffava i due al bivio di Sangemini. Volata a tre, e vittoria di Martellotti su Ceppi e Pozzi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. MARTELLOTTI Sandro (Società Sportiva Lazio) alle ore 19,15, che impiega a percorrere i 144 km del percorso in ore 3 e 55', alla media oraria di km 36; 2. Ceppi Giancarlo (Società Sportiva Centro Italia di Foligno), stesso tempo; 3 Pozzi Osvaldo (Società Sportiva Fiamme di Arrone) s. t., 4 Guardelli Mario (S. S. Centro Italia di Foligno) a 2'55"; 5 Andreucci Franco (idem) a 3.15"; 6 Santoni Leandro, a 6'25"; 7 Pecetta Elvio (Forte Braccio Perugia); 8 Grillotti Zeno (Velo Club Rieti); 9. Pasqualucci Domenico (idem); 10 Caprio Agostino (Viterbo).

Seguono altri in tempo massimo

La corsa si concludeva così in una volata a due, sull'anello assolato dell'Appio: i due scattavano e quando, sulla metà del giro, tutto lasciava credere alla vittoria del « bocia » giallo-rosso, Trapè con un balzo leonino, si faceva sotto e rimontava aggiudicandosi il primo posto. Tra gli altri, un « bravo » va a Scotti e Penta, primi agitatori della corsa, a De Giudici, « volpe » solitaria alla caccia dei primi e a Leone, brillante regolatore in volata dei dieci a 3'15".

GINO MELKER

L'ordine d'arrivo

1) TRAPE' Ardelio (S.S. Lazio) che copre i 178 km. del percorso in ore 5.05" alla media oraria di km. 38,840; 2) Morucci A.S. Roma s.t.; 3) Leone a 3'15"; 4) Marcotulli; 5) Pieramonti s.t.; 6) Pazzini; 7) Leonardi; 8) Barbarossa; 9) Colabattista; 10) Nereggi tutti a 3'15"; 11) Fortini; 12) Dei Giudici, a 13"; 13) Corridi, a 18'20"; seguono altri.

UNA GIUSTA E BEN MERITATA VITTORIA

Alla Rinascita Esquilino la Coppa UISP di calcio

Con il girone finale, disputato al « Saugalli » di Torpignattara si sono concluse le « Giornate del calcio popolare » organizzate dall'UISP Roma con il patrocinio dell'Associazione Italia Albania.

Trenta squadre con circa 450 atleti hanno lottato con entusiasmo nel corso delle quattro giornate di tornei, per la conquista della vittoria finale che è andata alla Rinascita Esquilino.

Oggi erano di fronte le sei squadre migliori, le vincitrici dei rispettivi gironi. Le partite hanno dato i seguenti risultati:

Eliminatorie: Ponte Regola-Avanguardia 2-0, Rinascita Esquilino-Rinascita Laurentina 2 a 0; G. S. Torpignattara-Rinascita Ponte Milvio 4-0.

Il Torpignattara vittoriosa con il maggior scarto si qualificava direttamente per la finalissima. La Pol. Ponte R. e la Rinascita Esquilino disputavano uno spareggio che si concludeva con la vittoria della Rinascita Esquilino per 2-0. Nella finale Rinascita Esquilino e Torpignattara si affrontavano nelle seguenti formazioni:

G. S. TORPIGNATTARA: Mongiorgi, Carambio, Luc., Maccia, Proietti, Brizzi, Giorgi, Santoro, Sardoni, Sannazzaro, Cruciani.

RINASCITA ESQUILINO: Bordini, Murgese, Papalini, Eugenio, Mutolone, Bragaglia, Molt., Laverani, Marchetti, Cece, Vitrano.

L'Esquilino partiva di gran carriera andava in vantaggio al 13' con una bella rete di Cece e, con una accorta tattica di difesa, riusciva a contenere la continua pressione degli avversari vanamente protesi alla ricerca del pareggio.

Ecco la classifica del Torneo: 1) Rinascita Esquilino 2) G. S. Torpignattara, 3) Pol. Ponte Regola.

Meritano veramente un elogio i ragazzi della Rinascita Esquilino per il loro bellissimo gesto che ha lasciato sbalorditi gli stessi dirigenti e tecnici del sodalizio, i tifosi e soprattutto gli avversari. La vittoria in coppa UISP è dunque veramente di ambito e meritato premio a questi ragazzi che senza mezzi, ma sorretti da una grande passione, dall'appoggio modesto dei venditori di Piazza Dante e dall'oculata direzione degli appassionati dirigenti hanno saputo piantare vittoriosa la loro bandiera sul traguardo della Coppa UISP.

BOLZANO, 29. — I migliori dilettanti delle Tre Venezie e del Friuli, hanno preso parte al « Trofeo Brollo » per il premio « Ognisport », disputato sulle strade dell'Alto Adige e del Trentino. Ha vinto con distacco, dopo quasi cento chilometri di fuga, Germano Seganfredo del G.S. Rossato.